

Siracusa

Pd, la segretaria dopo la tempesta

POLITICA. Matilde Di Giovanni, avvocato, il 28 febbraio sarà nominata alla guida del partito cittadino. Dopo la vicenda tragicomica del segretario Dierna si profila una stagione più serena. Gionfriddo presidente del circolo

L'indicazione da Roma, per tutti, par sia "prima dell'elezione bocche cucite", per evitare polemiche e attacchi dell'ultimo momento proprio quando anche chi ha la coppola messa storta si dirà d'accordo oborto collo sul nome del nuovo segretario cittadino del Partito democratico. Il 28 febbraio Matilde Di Giovanni sarà eletta nuovo segretario cittadino del Pd, mettendo fine - in teoria - alla stagione del Partito Senza Testa.

Dopo la vicenda tragicomica del segretario Alessandro Dierna eletto per qualche giorno ma poi disarcionato da un esposto a causa dei voti on line, e l'ipotesi di un ballottaggio che si era sciolto come neve al sole, adesso arriverà un segretario a forma di cerotto sulla buia pulsante del Pd.

L'elezione dell'avvocato Di Giovanni per alcuni potrebbe rappresentare un punto di ricucitura tra le anime del partito, dopo le lacerazioni che ne hanno segnato il corpo col culmine lo scorso giugno, quando l'elezione di Dierna slabbrò ancor più le spaccature, svili i giovani Dierna, fece tostare qualcuno e agire altri, aprendo (di nuovo) la stagione dei tutti contro tutti. L'individuazione della candidata non è stata affatto facile, perché l'area Dem - secondo alcuni - rivendicava il titolo per uno dei propri, essendo già in area Schlein il segretario provinciale.

Contemporaneamente all'elezione della Di Giovanni dovrebbe scattare anche quella a presidente del circolo cittadino di Riccardo Gionfriddo, componente dell'assemblea cittadina: tutto dovrebbe filare liscio, sebbene alcuni "interiors" al

partito rivelino che contro di lui si sta animando una piccola fronda

Che la Di Giovanni segretario possa rappresentare metaforicamente un cerotto sulle ferite laceroccutuse del partito è opinione diffusissima nel Pd, soprattutto perché il Partito Democratico cittadino proviene da un percorso accidentato che ha visto abortire un'elezione data per sicura e fronteggiarsi due giganti stanchi e volenterosi, quali Dierna e Maria Grazia Ficarra, quest'ultima pronta lo scorso giugno al sacrificio ma anche aperta alla possibilità di una terza figura, anche questa abortita a tempo record.

Compulso dice la sua Piergiorio Gerratana, segretario provinciale, che vede nell'elezione ormai certa della Di Giovanni «la risoluzione dell'anello mancante del percorso iniziato un anno fa con l'elezione della mia segreteria. Io ho ereditato un partito dilaniato, nonostante l'ottima conduzione del commissario-mento da parte di Antonio Nicita».

Le vicende del Pd siracusano e le divisioni «sono emerse in tutta la loro profondità, diversamente dal resto della provincia dove in tutti i Comuni il partito si è dotato di classe dirigente e segretari, e i circoli hanno riaperto. Ci sono dialettiche interne, ma credo di poter dire che la macchina l'abbiamo rimessa in moto». L'elezione di Matilde Di Giovanni «forse finalmente una guida alla città» prevede Gerratana - Concentrarsi su un punto di equilibrio come l'elezione di Matilde e Gionfriddo sarà positivo per il partito.

Anche per Bruno Marziano, componente della direzione regionale



Matilde Di Giovanni, avvocato

GRADENIGO (LEALTÀ E CONDIVISIONE)

«Il bus cimitero sospeso, ennesimo fallimento»



Dorotea Altadina 127. Servizio non attivo a matita

Un bus utilizzato per il trasporto pubblico locale

«Come associazione siamo intervenuti poche settimane fa per stimolare l'amministrazione a rivedere le proprie scelte sulla gestione del trasporto pubblico locale evidenziando gli errori, i controsensi, gli sprechi e le omissioni figlie di una fase di "sperimentazione" del servizio mai terminata. Intervento che aveva suscitato l'immediata e piccata replica dell'amministrazione». Così Carlo Gradenigo di Lealtà e Condivisione.

«Oggi è la stessa amministrazione ad ammettere l'ennesimo fallimento sospendendo di fatto la linea 124 Cimitero per manifesto inutilizzo, dichiarando "i bus da mesi girano vuoti". Ci auguriamo che per un servizio pagato a km gli stessi che verranno risparmiati dalla soppressione della tratta 124 cimitero possano essere utilizzati nell'immediato per attivare la linea 127 "Piazzale Sgarlata/Tiziana/Borgata". Un asse centrale e fondamentale che collega tra loro 2 parcheggi scambiatori da 800 posti auto, la Citradella dello sport, lo stadio, 3 quartieri tra i più popolosi, 14 istituti scolastici, 3 aree commerciali (Cenaco), 2 piazze, 3 parchi, il Santuario, il museo Paolo Orsi, la fiera del mercoledì e che dopo 2 anni e 7 mesi di "sperimentazioni" resta ancora inattiva (soppressa) la mattina».

LA CERIMONIA A BUDAPEST

Cultura e lingua italiana l'impegno di Paolo Calabrò ricordato in Ungheria

Sono trascorsi novant'anni da quando l'avolese Paolo Calabrò ha fondato in Ungheria l'Istituto superiore italiano di cultura. L'evento è stato celebrato a Budapest alla presenza, tra gli altri, del nipote di Calabrò, l'avvocato Paolo Emilio Russo. Questi ha tratteggiato la figura del suo avo che fu per quindici anni promotore della lingua e della cultura italiane in Ungheria.

Calabrò era nato ad Avola nel 1895 da una modesta famiglia, secondogenito di sei figli. All'età di vent'anni, Calabrò indossò la divisa da ufficiale nella prima guerra mondiale sul San Michele del Carso dove venne ferito nei pressi del fiume Isonzo. Un'azione rischiosa contro un presidio tedesco che gli valse una croce al merito di guerra, una croce di guerra al valor militare e una medaglia d'argento.

Fatto prigioniero sull'Altopiano di Asiago, fu internato in vari campi di concentramento per Ufficiali.

Durante la prigionia fuggì, indossando una divisa da caporale austriaco, riuscendo a raggiungere Bucarest a piedi ma, pensando ai familiari che lo aspettavano ad Avola, ai quali inviava mensilmente anche parte della sua paga, si congeda, viene deferito al Tribunale di Guerra Tedesco e condannato a

morte pena poi commutata in detenzione. Durante la prigionia trovò la forza di iniziare gli studi universitari facendosi spedire i libri da Avola. Al termine della guerra si laureò a Palermo in Lettere e Filosofia.

Nel 1925 vinse il concorso, bandito dal ministero degli Affari Esteri, e viene destinato come Lettore all'università di Pécs in Ungheria e poi a Budapest, dove rimane fino al 1940 svolgendo la mansione prima di presidente del Comitato della "Dante Alighieri". L'Istituto, creato con una modestissima somma iniziale a Budapest, ha lo scopo di promuovere lo sviluppo delle relazioni italo-ungheresi nel campo della scienza, della letteratura e dell'arte.

F. N.



Al centro Paolo Emilio Russo, nipote di Paolo Calabrò

PANATHLON CLUB SIRACUSA

Memorie, sfide e grandi trionfi Il libro-appello di Tiziana Pizzo

Dalla Pro loco in piazza Santa Lucia, il Panathlon Club Siracusa torna a farsi cassa di risonanza di una storia che intreccia sport, famiglia e identità. A margine della presentazione del libro firmato da Tiziana Pizzo, "La stagione perfetta" dedicato alla cavalcata tricolore della Alidea Castania, campione d'Italia di pallavolo femminile nel 1980, è intervenuta la sorella Donatella, anche lei protagonista di quella stagione in-ve del volley siciliano.

L'incontro, moderato dalla consigliera federale Fipav Adriana Bazzano e dal nostro



Manuel Bisceglie, ha riportato alla

luce non soltanto la "stagione perfetta", ma il clima umano che la rende possibile. E' stato ricordato come, nel momento decisivo del campionato, un infortunio costrinse Tiziana a fermarsi: "Noi siamo inter-scambiabili", ha detto, spiegando di averla sostituita in campo. Un'opera, però, che a 40 anni dal trionfo

è diventata memoria collettiva. Nella ricostruzione emerge la scelta che cambiò tutto: la fusione tra due realtà rivali, Bulling e Torre della Vita. «All'inizio non ci parlavamo», ha ammesso Donatella, ma allenamento e visione fecero il resto. E sulle trasferte al Nord, tra costi e pregiudizi verso una squadra siciliana, il ricordo si fa quasi leggenda: «Sacrifici? Noi ci siamo sempre divertiti», grazie a Liliana, se- vera in palestra e calma Pizzo. Amarezza che contrasta con la notizia arrivata da Palermo, pronta a dedicare a Liliana una palestra scolastica al Regina Elena. Da Siracusa la memoria torna a chiedere spazio: non solo per uno Scudetto, ma per una vita spesa a formare generazioni di ragazze.